

MALATI DIVINI, MORTALI E IMMAGINARI.
PERCEZIONE E RAFFIGURAZIONE DEL CORPO MALATO
IN GRECIA E A ROMA TRA IL VI E IL II SEC. A. C.

MARCELLA PISANI

Il tema della percezione della malattia e del 'corpo malato' nelle società greca e romana è stato indagato a fondo, in chiave filosofico-religiosa e antropologica, sia nella letteratura medica (da Ippocrate a Galeno) che nelle altre fonti classiche non specialistiche: dalla poesia epica e lirica (Omero e Saffo) alla letteratura religiosa, dalla tragedia (Euripide) alla filosofia (Platone, Aristotele), dalla poesia didascalica (Esiodo, Lucrezio) all'oratoria (Elio Aristide). In particolare, dopo i pionieristici saggi di Bruno Snell¹ sulla dicotomia tra soma e psyche, e di Henri-Jacques Stiker² sull'antropologia dell'infermità, e contemporaneamente alla

Desidero ringraziare gli organizzatori del Convegno per avermi offerto l'opportunità di condurre una indagine, sebbene limitata, su un tema così accattivante, la prof.ssa Margherita Bonanno per i preziosi suggerimenti bibliografici, Giampaolo Luglio per la rielaborazione delle immagini e Vincenzo Vacirca per la consulenza medica.

¹ SNELL 1948.

² STIKER 1982.

comparsa di lavori più incentrati sulla scienza medica, su diagnosi e diffusione delle malattie e relative terapie adottate in Grecia e a Roma³, la letteratura specialistica ha richiamato, di recente, l'attenzione su alcuni dei problemi metodologici e di definizione, nel tentativo di comprendere la realtà storica di malattie e disabilità nel mondo antico.

Ai fini dell'indagine che si propone in questa sede, alcuni saggi recenti, di Geoffrey E. R. Lloyd⁴, di Martha L. Rose⁵ e di Brook Holmes⁶, hanno apportato un notevole contributo alla questione del ruolo della malattia nell'immaginario antico. Se le conclusioni di Snell portavano a negare l'esistenza del concetto del corpo fisico nel mondo greco antico, il lavoro di Lloyd è volto a comprendere l'impatto delle idee sulla malattia che vengono messe a punto da medici (come gli ippocratici) e da altri scrittori sulle altre aree del pensiero greco. L'accresciuta comprensione del modo con cui tali concetti sono associati, trasferiti, e trasformati da un dominio all'altro, getta nuova luce su questioni più generali, come il rapporto tra il bene e il male, la mente e il corpo, il divino e l'umano, l'inquinamento e la purificazione, e su nozioni come *pharmakos* e catarsi, idea di 'malattia dello stato', e 'terapia dell'anima'. Viceversa, i saggi di Rose e quello di Holmes, a differenza di molti altri lavori, si concentrano sul corpo e non sull'anima. Il primo studio, mettendo in evidenza le differenze tra concezioni antiche e moderne di disabilità, ha il merito di aver fugato alcuni luoghi comuni e stereotipi dimostrando persuasivamente come sia possibile accostare il termine *ἀδύνατος σώματι*, solitamente tradotto con 'invalido' al moderno 'disabile'. Ma è la tesi della Holmes che, a nostro avviso, apporta una significativa innovazione allo studio della percezione del corpo malato nel mondo antico.

Partendo dall'assunto che il concetto di 'corpo fisico' nel mon-

³ KING 1998; LONGRIGG 1998; FLEMMING 2000; EIJK 1999; AVALOS, MELCHER, SCHIPPER 2007.

⁴ LLOYD 2003.

⁵ ROSE 2003.

⁶ HOLMES 2010.

do e nella cultura greca si afferma nel tempo e seguendo, in questo, Stiker secondo il quale non c'è disabilità né disabile al di fuori di precise costruzioni sociali, la studiosa arriva a dimostrare come il corpo sia il vero veicolo delle idee sul ruolo sociale e antropologico della malattia nella società greca, dall'età arcaica a quella ellenistico-romana. Ai fini di questa emergenza del corpo fisico contribuiscono senz'altro i 'sintomi', definiti dalla Holmes come 'perturbazioni senza causa evidente', e spesso dolorose, sia nella 'esperienza del sé interiore' che nella 'presentazione esteriore del sé'⁷. Tali sintomi acquisteranno gradualmente importanza tanto da essere analiticamente indagati nei trattati di medicina nei secoli V e IV a.C., i primi studi che contribuiscono in maniera consistente allo sviluppo dell'idea di corpo fisico in chiave moderna. Prima di allora il concetto del 'corpo malato' assume una diversa connotazione. Nella poesia omerica Holmes individua negli agenti demoniaci i fautori di danni fisici e malattie. Solo a partire dai filosofi presocratici la cultura greca riconoscerà nella causa dei sintomi non più agenti demoniaci ma cause impersonali con una natura oggettiva, fino all'evoluzione del pensiero ravvisabile nei testi medici del *corpus* ippocratico e di altri autori, nei quali i sintomi sono visti derivare da processi, piuttosto che da semplici cause impersonali. La malattia diviene, allora, punto di mediazione tra l'interno e l'esterno del *soma*: una consapevolezza della fisicità del corpo che giustifica anche l'avvio delle indagini mediche nelle profondità recondite, nelle cavità invisibili e impercettibili dello stesso.

Questi successivi gradi di consapevolezza del corpo fisico attraverso la percezione sempre più chiara della malattia si colgono in maniera evidente nelle arti figurative greche e romane. La lettura dei documenti (raffigurazioni su vasi, rilievi ed *ex voto*) sembra, infatti, registrare una grande diversità, sotto il profilo diacronico, nelle idee sulla malattia e il corpo malato, e, di conseguenza, sulla guarigione e sui criteri per determinare l'autorità e la competenza in questo ambito. L'indagine svolta da storici

⁷ HOLMES 2010, p. 2.

della religione, antropologi, archeologi e storici dell'arte si è concentrata, fino ad oggi, sulle divinità e i culti salutari, riconoscendo nei numerosi *ex voto* deposti nei contesti santuariali l'*ikesìa*, la supplica rivolta alla divinità per impetrare la risoluzione di un problema medico o la *soterìa*, la preghiera di ringraziamento per la risoluzione dello stesso, anche se l'assenza di attributi ben riconoscibili e di iscrizioni limita spesso la nostra capacità di riconoscere in tale categoria di materiali la rispettiva sfera di competenza, di distinguere cioè in essi il dono deposto per 'chiedere una grazia' da quello 'per grazia ricevuta'⁸.

E pure, applicando l'esegesi derivata dai risultati raggiunti attraverso lo studio di altre fonti, i prodotti dell'arte e dell'artigianato greco dal periodo arcaico a quello ellenistico, risultando intimamente connessi a credenze e aspettative in materia di salute, malattia e guarigione 'non specialistiche', offrono un osservatorio privilegiato per l'indagine della percezione del corpo malato presso le società contemporanee.

Nella mitologia, tra le prime citazioni degli effetti concreti della malattia spicca la zoppia di Efesto già nota a Omero. Nell'Iliade, solo *Hephaistos*, il fabbro, tra gli dei greci si deforma, zoppica e arranca. Nelle fonti antiche le spiegazioni e le interpretazioni offerte per il male dell'illustre artigiano, risultano ampiamente contraddittorie, riflettendo, probabilmente, lo sconcerto generato presso gli stessi Greci di tale tratto e i tentativi di venire a patti con questa peculiarità 'divina'. L'indagine dell'origine della zoppia in altri miti⁹ porterebbe, tuttavia, a concludere che quasi sempre nella causa del male le fonti registrano la stessa oscillazione di pensiero, propendendo talora per individuarla nel 'risultato di una punizione', tal'altra nel 'presagio di future sventure'.

Omero definisce Efesto *κυλλοποδίων* (*Il.*, 18, 371, dai piedi ricurvi) *χολός* (*Il.*, 18, 397, storpio) e *ἀμφιγυήεις*, termine assai dibattuto, ma probabilmente interpretabile 'con i piedi rivolti

⁸ DE MARTINO 1953-54; DE SIMONI 1986; MOREL 1992; GARLAND 1995.

⁹ Si pensi alla rinomata dinastia tebana di "zoppi": Labdaco, Laio ed Edipo e alla vicenda di quest'ultimo (GRAVES 1996⁶, II, pp. 343-349).

all'esterno¹⁰. E la stessa madre Era lo troverà ripugnante a tal punto da gettarlo dall'Olimpo, al quale farà ritorno, come si evince da fonti più tarde, riscattandosi solo per i suoi meriti artistici¹¹, ad ulteriore riprova che l'*handicap*, talvolta, include alcuni poteri compensatori (un tratto che ritorna, ad esempio, nella vicenda di Tiresia, l'indovino cieco¹²). Tale atteggiamento si riflette sulle poche rappresentazioni vascolari del VI sec. a.C., dove la malformazione del fabbro geniale è chiaramente indicata e declinata nelle stesse variazioni semantiche con le quali viene presentata nel poema omerico, essendo Efesto raffigurato, in alcuni casi –come nel celeberrimo cratere François– con il piede destro attaccato alla gamba 'innaturalmente', in posizione opposta¹³ o, ancora, con piedi ritorti all'interno (fig. 1)¹⁴, spropositamente allungati¹⁵, più o meno intenzionalmente sformati¹⁶ o con importanti anomalie ossee¹⁷. Più spesso, l'andatura claudicante del dio è taciuta, o, sarebbe meglio dire, nascosta dalla sola rappresentazione in groppa ad un mulo nelle scene di 'ritorno all'Olimpo', e dal corteggio di satiri cui spesso è assimilato e che lo sostiene nelle scene- più rare- in cui lo si ritrova a piedi.

¹⁰ DETIENNE, VERNANT 1978, pp. 257-258.

¹¹ HERMARY, JACQUEMIN 1988, p. 628.

¹² Per Efesto e Tiresia vd. KELLEY 2007, pp. 31-46.

¹³ Firenze, Museo Archeologico Nazionale, inv. 4209, 570-565 a.C., *ABV* 76,1; *MATERIALI*, p. 170, fig. 137; TORELLI 2007 (con bibliografia precedente).

¹⁴ *Amphoriskos* corinzio, Atene, Museo Archeologico Nazionale, 664 (CC 628), primo quarto del VI sec. a.C. (PAYNE 1931, n. 1073; HERMARY, JACQUEMIN 1988, p. 639, n. 129). Si veda anche l'*hydria* ceretana, Vienna, Kunsthistorisches Museum, IV. 3577, 525-520 a.C. (HERMARY, JACQUEMIN 1988, p. 637, n. 103 a).

¹⁵ Anfora attica a f.n., Londra British Museum, B 264, da Vulci, 520-510 a.C.; *ABV*, 288,19; *CVA* London British Museum 4, III.H.e, tav. 65,1b.

¹⁶ *Oinochoe* a f.n., San Simeon (CA), Hearst Corporation, 9911, 520-510 a.C. (*Paralipomena*, 179.3).

¹⁷ Anfora rodia a f.n., Berkeley (CA), University of California, Robert H. Lowie Museum 8.5699, fine del VI sec. a.C. (SWEET 1969, p. 279, n° 5, tav. 4, 1-4; HERMARY, JACQUEMIN 1988, p. 640, n. 142, f).

Il silenzio sugli effetti della malattia sembra, tuttavia, condizionare soprattutto l'arte greca del periodo classico. Artisti e clienti paiono più interessati alla cura della malattia e alla pratica teurgica con cui questa viene messa in atto, celebrando il dio deputato alla salute e alla cura dei malanni per eccellenza: Asclepio.

Pur essendo noto e presente nel consesso delle divinità olimpiche sin dalla fine dell'età arcaica e dagli inizi dell'età classica, e con tratti iconografici analoghi a quelli che lo caratterizzeranno successivamente, Asclepio si afferma e conosce un *exploit* soprattutto nel IV sec. a.C. In questo periodo il culto del dio guaritore, così come di altre divinità salutari a lui affini, si va concretizzando con la costruzione di particolari aree attrezzate, di circa duecento santuari – alcuni dei quali accertati ad oggi archeologicamente –, e con un'articolazione del rito la cui lettura è favorita dalla discreta quantità di epigrafi rinvenute¹⁸.

I primi documenti collegati alla raffigurazione di malati descrivono ciò che avveniva al loro interno, dove apposite stanze ricavate nei portici e provviste di letti o banchine ricevevano i malati in attesa di guarigione o di una terapia. Il dormire presso il tempio (*l'enkoimeisi*) era parte integrante della terapia. L'efficacia di quest'ultima dipendeva, infatti, dalla sospensione della razionalità umana per consentire l'attivazione degli elementi psichici superiori che ricevono l'energia divina o *daimonica*, come si evince già dallo stesso Aristofane dove per curare la cecità di Pluto si propone come miglior rimedio «...porlo a giacere nel tempio d'Esculapio»¹⁹. L'epifania del figlio di Apollo necessita, infatti, dell'oscurità e del silenzio della notte e il suo intervento terapeutico è realizzato all'interno dell'esperienza del sogno: da qui il crescente favore della pratica incubatoria,

¹⁸ Una crescente attenzione sul culto di Asclepio, sotto il profilo della documentazione archeologica, epigrafica e dell'esegesi storico-religiosa, si è registrata in anni recenti. Mi limito a citare in questa sede alcuni lavori di riferimento cui si rimanda anche per la bibliografia precedente: SEMERIA 1986, pp. 931-958; GRAF 1992; GIRONE 1998; RIETHMÜLLER 2005; MELFI 2007; DE MIRO, CALÌ, SFAMENI GASPARRO 2009; MELFI 2010.

¹⁹ ARISTOPH., *Pluto*, 411 (trad. it. di Ettore Romagnoli).

attestata sia nelle strutture appositamente predisposte nei santuari, sia nelle testimonianze iconografiche.

Tra le più efficaci descrizioni visive delle modalità di svolgimento dell'attività terapeutica di Asclepio, si annovera il rilievo votivo del santuario di Asclepio del Pireo²⁰, della fine del V sec. a.C., che riproponendo la *χειρῶν ἐπίθεσις*, la miracolosa imposizione delle mani del dio sulla paziente distesa sul letto, enfatizza sia la centralità che la rilevanza sacrale del sonno, mediante il compimento del quale si ottiene il perseguimento della guarigione (fig. 2)²¹. La stessa pratica accomuna Asclepio ad altre divinità salutari. Nel famoso rilievo di Archinoo da Oropos (fig. 3)²², più tardo, l'eroe guaritore Anfiarao interviene chirurgicamente sulla spalla del paziente, che ritroviamo disteso sul letto, al centro della scena, mentre un serpente lecca la sua ferita. La tesi secondo cui lo stesso paziente è, poi, raffigurato stante, alla destra, alla testata del letto, in atteggiamento di preghiera, ad indicare diversi stadi della malattia, dalla fase più acuta alla convalescenza e alla guarigione, riassunti paratatticamente, con intenzionale trascuratezza di unità di tempo e di azione, non è accolta unanimemente dagli studiosi, preferendo alcuni l'ipotesi che si tratti di un generico offerente²³. Ciononostante, a dispetto della presenza di iscrizioni di dedica e della ricchezza di dettagli offerta da questi rilievi, se da un lato si conferma nell'immaginario greco l'importanza della rivelazione onirica

²⁰ Si ritiene che il santuario del Pireo, sito sulle pendici occidentali della collina di Mounichia, sia sorto contemporaneamente a quello di Atene. Sulla fondazione del culto ad Atene, per iniziativa di un privato nel 420 a.C.: BESCHI 1967-1968.

²¹ Museo Archeologico del Pireo, inv. 405, fine V sec. a.C. (HAUSMANN 1960, p. 58, fig. 28; EICKSTEDT 2001, pp. 31-34, fig. 18; S. CHRYSOULAKI (scheda a cura di), in STAMPOLIDIS, TASSOULAS 2014, pp. 181-182, n. 63).

²² Atene, Museo Archeologico Nazionale, inv. Γ 3369, 360 a. C. (HAUSMANN 1960, pp. 18-19, fig. 8; KALTSAS 2003, pp. 209-210, n. 425 (con bibliografia precedente).

²³ M. Salta (scheda a cura di), in STAMPOLIDIS, TASSOULAS 2014, pp. 190-193, n. 70.

con finalità terapeutica all'interno di una sede sacra, nulla, sul corpo dei malati, restituisce indizi, se non generici, per risalire alla tipologia della malattia. Lo stesso può dirsi del più eloquente *typhon*, dell'offerta consistente cioè in un arto superiore e inferiore in vari materiali (anche preziosi) frequentemente dedicati ad Asclepio e paredri la cui presenza e massiccia diffusione è attestata da rilievi, da raffigurazioni vascolari²⁴ e da numerosi manufatti deposti presso l'altare, appesi ai muri del santuario o collocati su apposite scaffalature lignee. Solo eccezionalmente, in questa classe di materiali, compaiono segni evidenti della malattia qual è, ad esempio, l'indicazione di vene varicose nel rilievo del santuario ateniese di Aminon (fig. 4)²⁵ o la presenza di un rigonfiamento, (forse una pustola?), sul modello di una mano sinistra, parte delle numerose offerte fittili anatomiche rinvenute nel celebre Asklepieion di Corinto (fig. 5)²⁶.

Identiche istanze e pratiche religiose accomunano tutte le realtà santuariali connesse a divinità salutari greche. Al tempo stesso, la coesistenza di prodotti estremamente preziosi e ricercati, accanto ad altri più corsivi lascia intravedere una certa stratificazione sociale della committenza; è indubbio che le diverse scelte operate dai dedicanti derivassero soprattutto dalle possibilità economiche di ciascuno. Così risulta particolarmente significativa la scoperta dell'offerta di Prassia dal santuario di Asclepio alle pendici meridionali dell'Acropoli di Atene (fig. 6)²⁷. Si tratta della parte superiore di un volto femminile in marmo, con occhi

²⁴ Atene, Museo Archeologico Nazionale, inv. 1393, 430 a.C. ca. (SALAPATA 2006, p. 555, fig. 11 (e bibliografia precedente); Ch. Avronidaki (scheda a cura di), in STAMPOLIDIS, TASSOULAS 2014, pp. 214-215, n. 81.

²⁵ Atene, Museo Archeologico Nazionale, inv. Γ 3526, seconda metà del IV sec. a.C. (S. Chryssoulaki (scheda a cura di), in STAMPOLIDIS, TASSOULAS 2014, pp. 125-126, n. 19. Per l'*Amyneion* di Atene, vd. F. LONGO, E. CARAN-DO (scheda a cura di), in GRECO 2010, pp. 265-267, n. 3.8, figg. 153-154.

²⁶ Corinto, Museo Archeologico, inv. V 41, dal *temenos* di Apollo e Asclepio, deposito II, (*Corinth* XIV, pp. 114-119, p. 124, tav. 40, n. 63; S. Koursoumis (scheda a cura di), STAMPOLIDIS, TASSOULAS 2014, pp. 123-124, n. 17).

²⁷ Atene, Museo dell'Acropoli, inv. EAM 15244 (SERVI 2011, p. 109).

applicati in diverso materiale, che è stato inserito in una delle nicchie di un pilastro in *poros*. Secondo l'interpretazione degli studiosi, che inquadrano il manufatto nella seconda metà del IV sec. a.C., potrebbe trattarsi del dono fatto al dio Asclepio per impetrare la guarigione (ἰκεσία) o celebrare la grazia ricevuta (σωτηρία), della moglie di questo personaggio affetta da una malattia agli occhi. Nel caso risultasse confermata quest'ultima intenzione, l'esposizione dell'oggetto che si offre è il momento saliente di un atto religioso ma svolge, nel contempo, una funzione di reintegrazione sociale.

La dedica, infatti, enfatizzando il superamento del periodo di 'margine' rappresentato dalla malattia, dichiara il reinserimento del vovente nella comunità dei sani.

Nello stesso periodo, nel IV sec. a.C., anche in Italia vengono praticati culti della salute che prevedono l'offerta di riproduzioni, soprattutto in terracotta, di ogni parte del corpo umano. Se in Grecia, tuttavia, questi sono appannaggio principale del dio Asclepio, l'individuazione delle divinità cui ci si rivolgeva nella Penisola risulta di solito ardua: gli *ex voto* italici, infatti, salvo poche eccezioni, non recano iscrizioni, e la sfera culturale connessa con la *sanatio* e la fertilità, si estende a molte divinità.

Nel maggio del 1880, durante i lavori di ristrutturazione delle sponde del Tevere, nei pressi dell'Isola Tiberina²⁸, fu rinvenuta una quantità rilevante di piccoli oggetti votivi in terracotta, riproducenti –insieme ad altri temi più frequenti nella coroplastica– anche parti del corpo umano, tra cui alcuni toraci aperti, una offerta, questa che, attestata altrove anche con esemplari di dimensioni al vero, stupisce per il dettaglio e l'accuratezza con cui vengono raffigurati gli organi interni (fig. 7)²⁹. Questi oggetti vennero ben presto collegati a un importante santuario, dalle connotazioni salutifiche, databile dal IV al II sec. a.C., localizza-

²⁸ BESNIER 1902, pp. 133-244; GUARDUCCI 1983; DEGRASSI 1986, pp. 145-152.

²⁹ Parigi, Museo del Louvre, inv. ED 2097, provenienza sconosciuta (L. Haumesser (scheda a cura di), in STAMPOLIDIS, TASSOULAS 2014, pp. 246-247, n. 120).

to appunto nell'Isola, uno tra i primi rinvenimenti di scoperte analoghe, da allora susseguitesesi con una certa frequenza e in grandi quantità³⁰. Caratteristici della produzione etrusco-campano-laziale sono gli *ex voto* in terracotta riproducenti gli organi interni, quasi totalmente assenti tra i votivi greci. Gli organi esterni o ghiandolari, come le mammelle, non riportano anomalie apparenti; quelli interni, toraco-addominali (trachea, cuore, polmoni, fegato, intestini, ed in certi casi altri organi quali reni, stomaco, vescica) vengono di solito rappresentati in modo piuttosto grossolano; spesso il fegato ha forma polilobata, cioè di tipo animale, mentre alcuni tipi di utero (quelli ovoidi lisci), contrariamente a quelli 'a ciabatta' presentano particolari escrescenze sulla faccia superiore che hanno suscitato interessanti quesiti e altrettanto suggestive soluzioni. Gli studiosi, infatti, oltre a riportare la dedica di questo tipo di votivi alla psicologia del fedele dell'epoca, che impetrava in tal modo richiesta di guarigione da disturbi interni, hanno, di recente, avallato l'ipotesi che possa trattarsi di anomalie provocate dalle affezioni malariche. La malaria, in fase acuta, interessa organi interni che possono subire degenerazioni anche di carattere tumorale, o produrre un notevole aumento del volume. L'area di diffusione dei votivi anatomici e poliviscerali, in territorio etrusco e laziale traccerebbe quindi, con sorprendente precisione, una mappa della malaria di epoca repubblicana³¹.

In Italia il fenomeno appare circoscritto ai secoli IV/II-I a.C., in Grecia si continuò a dedicare *ex voto* anatomici fino al III sec. d.C.³² In entrambi i casi, tuttavia, non è possibile risalire con certezza, dal corpo, o da parte di esso, alla malattia del dedicante. Per l'offerente greco non è importante tanto mostrare la malattia, quanto la sofferenza da essa provocata, non l'effetto, dunque, ma la sua sede, e questa caratteristica è significativa,

³⁰ La bibliografia sull'argomento è molto ampia. Si citano di seguito solo i lavori fondamentali: COMELLA 1981. pp. 717-803; FENELLI 1992; GIRARDON 1993; BARRA BAGNASCO 1996; COMELLA 2001; COMELLA 2005.

³¹ FABBRI 2004-2005; FABBRI 2006.

³² FABBRI 2010.

poiché –come è stato notato³³– pare riferirsi a una visione ‘sintomatica’ della malattia. Diverso sembra essere il caso degli *ex voto* etrusco-italici. L’offerta di organi interni, se realizzata in una prospettiva di guarigione medica auspicata o già avvenuta, sta ad indicare una maggiore consapevolezza del corpo fisico.

Il dono reiterato e l’assenza di iscrizioni relegano la presenza dell’individuo colpito all’atto religioso da lui compiuto; nel contempo la malattia (e non la disabilità nè la deformità) sembra ormai parte integrante della vita.

Tornando in Grecia, all’interno dell’oggetto di indagine prescelto in questa sede, è più difficile l’inquadramento, di alcuni particolari soggetti coroplastici di età ellenistico-romana definiti grotteschi e comprendenti oltre che caricature umoristiche e teatrali, raffigurazioni di corpi e di volti con deformità causate da patologie. La difficoltà insita nel cogliere la differenza tra le due classi si giustifica solo in parte con la mancata conoscenza del contesto originario di rinvenimento della maggior parte di questi esemplari, prodotti in vari siti del Mediterraneo, in particolare, a Smirne e a Myrina, in Asia Minore, e ad Alessandria in Egitto, e confluiti già nell’Ottocento nel commercio antiquario. L’ipotesi che questi soggetti possano essere stati utilizzati come strumenti di studio e volti ad illustrare varie tipologie di malattie agli studenti delle scuole di medicina locale³⁴ si accompagna ad interpretazioni di carattere religioso, che li ricondurrebbero agli *ex voto* depositi nel santuario del dio Asclepio e dei suoi paredri³⁵, o offerti a Demetra (fig. 8)³⁶, o ancora, ad amuleti apotropaici³⁷,

³³ CAMPUS 1997; CAMPUS 2001.

³⁴ REGNAULT 1889; GOURÉVITCH 1963; LEYENAAR PLAISIER 1984; STAHL 2011; GRMEK, GOURÉVITCH 1987; GRMEK, GOURÉVITCH 1998; GOURÉVITCH 2002.

³⁵ GARLAND 1995, pp. 108-111.

³⁶ Parigi, Museo del Louvre, inv. CA 547, ca. 350-300 a.C. (MOLLARD BESQUES 1972, p. 155, p. 39, D 214, tav. 47, b; GRMEK, GOURÉVITCH 1998, pp. 177-178, fig. 126; TANAGRAS, p. 158, n. 119).

³⁷ WACE 1903/1904.

soprattutto nel caso dove sono presenti fori di sospensione o arti movibili.

Altri studiosi preferiscono, invece, una interpretazione più laica leggendo nel realismo di siffatti ritratti gli individui deformi e storpi che popolavano le grandi città ellenistiche³⁸, vivendo come mendicanti e mini³⁹ e allietando, non di rado, banchetti aristocratici, come sappiamo da Senofonte⁴⁰ e da Luciano⁴¹. Solo di recente Alexandre G. Mitchell, avvalendosi dell'aiuto di medici specializzati e facendosi in questo epigono della iconodiagnostica,⁴² ha suddiviso tali terrecotte ravvisando nella resa più o meno realistica di alcune patologie cliniche il proponimento del coroplasta nella esagerazione intenzionale, o meno, di difetti fisici⁴³. Nel primo caso, numericamente molto più documentato e nel quale rientrano anche i nani (*grylloi*) la caricatura, pur evidenziando patologie mediche⁴⁴, enfatizzate dalla nudità dei personaggi ritratti (Figg. 9⁴⁵ e 10⁴⁶), avrebbe come scopo, allora, quello di caratterizzare il personaggio in senso umoristico, teatrale, in maniera non scevra, tuttavia, da accezioni morali dettate dalla corrispondenza tra aspetto esteriore e qualità interiori messe a punto, proprio in età ellenistica, dalla *physiognomica*. Diversamente, al secondo gruppo risultano ascrivili tutti quei soggetti che mostrano uno spiccato interesse nell'evidenziare il risultato della malattia sul corpo, qual è ad esempio la figurina di malato affetto da orchite proveniente da Smirne e oggi conser-

³⁸ HIMMELMANN 1983.

³⁹ RICHTER 1913; UHLENBROCK 1990, pp. 77-78, 124, 153, 159, nn. 17, 40, 46; ROUECHÉ 2002; LEPPIN 2011; MURATOV 2012.

⁴⁰ XENOPH., *Symp.*, 2.17-24.

⁴¹ LUC., *Symp.*, 18.

⁴² Com'è noto, questa disciplina è considerata essere una branca della paleopatologia e fu applicata per la prima volta da W. Stevenson nel 1975, proprio su questa classe di materiali (STEVENSON 1975) e teorizzata da Anneliese A. Pontius (PONTIUS 1983).

⁴³ MITCHELL 2013, p. 279; vd. anche LAUGIER 2009.

⁴⁴ SHAPIRO 1964; DASEN 1993; HEMINGWAY 2005.

⁴⁵ New York, The Metropolitan Museum of Art, inv. 2000.667.1, dono di Peter Sharrer, 2000, II sec. a.C. (MURATOV 2012, p. 62, fig. 6).

⁴⁶ BURN, HIGGINS 2001, p. 148, tav. 69, n. 2387.

vata al Museo del Louvre di Parigi (fig. 11)⁴⁷ dove evidente risulta il contrasto tra la parte del corpo malata e il resto ‘non intaccato’. La distinzione operata da Mitchell, tuttavia, sebbene di una certa utilità ai fini classificatori, non porta, come ammette lo stesso studioso⁴⁸, a definitive conclusioni sulla destinazione originaria di questi fittili, sullo scopo per cui vennero prodotti o sulla loro funzione.

Il corollario dell’approccio diacronico nell’arte greco-romana condotto in questa sede, rimarcando una certa avversione verso il ‘corpo malato’, dimostra anche che ciò che è conosciuto in modo retrospettivo attraverso la ‘medicina razionale’ rappresenta solo una piccola parte delle idee della malattia e delle pratiche in materia di salute riscontrabili nella società greca, così come l’*ex voto*, rappresenta soltanto la manifestazione finale di un più complesso e vasto processo.

In Grecia, nel periodo classico, in perfetta sintonia con la tradizione di un popolo con un senso dell’armonia così saldamente radicato nella cultura e nella filosofia e strettamente legato all’ideale del *kalos kagathos* (del bello e virtuoso) l’arte non poteva accettare lo spettacolo di un corpo coperto di ulcere, imperfetto o deforme, a meno che lo stesso non fosse proprio di una sfera semi-animalesca o semi-divina, come quella dei satiri che, essendo privi di sangue, erano anche esenti da malattie. Anche nel verismo diffuso in epoca ellenistica e romana, e dettato da un interesse tassonomico verso la natura e l’essere umano, raffigurato di sovente vecchio e ubriaco, la malattia, il corpo deforme o abnorme, e la disabilità, vengono relegati ai confini del mondo conosciuto o in uno spazio atemporale: quello dello spettacolo e della finzione scenica, divenendo oggetto di morbosa curiosità, di religione, di magia e superstizione.

⁴⁷ Parigi, Museo del Louvre, inv. CA 767, da Smirne, I sec. a.C.- I sec. d. C. (MOLLARD BESQUES 1972, p. 172, n. D1203, tav. 240b; GRMEK, GOURÉVITCH 1998, p. 330, fig. 264; L. Laugier (scheda a cura di), in STAMPOLIDIS, TASSOULAS 2014, pp. 132-133, n. 24).

⁴⁸ MITCHELL 2013, p. 293.

Bibliografia

- ABV = J.D. BEAZLEY, *Attic Black-Figure Vase-Painters*, Oxford, 1956.
- AVALOS, MELCHER, SCHIPPER 2007 = H. AVALOS, S. J. MELCHER, J. SCHIPPER (a cura di), *This Abled Body: Rethinking Disabilities in Biblical Studies*, Leiden, Boston, Brill, 2007.
- BARRA BAGNASCO 1996 = M. BARRA BAGNASCO, *Malattie, medici e dei: racconti dell'archeologia*, in *L'arte medica: tra comunicazione, relazione, tecnica e organizzazione*, atti del Convegno (Torino, 6-8 aprile 1995), a cura di M. Ancona, M. Orbecchi, E. Torre, Torino 1996, pp. 129-146.
- BESCHI 1967-1968 = L. BESCHI, *Il monumento di Telemachos, fondatore dell'Asklepieion ateniese*, in «ASAA», XLV-XLVI, n.s. XXIX-XXX, 1967-1968, pp. 381-446.
- BESNIER 1902 = M. BESNIER, *L'île Tibérine dans l'antiquité* (BEFAR 87), Paris 1902.
- BURN, HIGGINS 2001 = L. BURN, R. A. HIGGINS, *Catalogue of Greek Terracottas in the British Museum*, III, London 2001.
- CAMPUS 1997 = A. CAMPUS, *Ex voto come fine, ex voto come mezzo*, «Rivista di Studi Fenici», 25, 1997, pp. 69-77.
- CAMPUS 2001 = A. CAMPUS, *Considerazioni sugli ex voto medici*, in «Rendiconti», 9,12, 2001, pp. 673-697.
- COMELLA 1981 = A. COMELLA, *Tipologia e diffusione dei complessi votivi in Italia in epoca medio- e tardo-repubblicana*, in «MEFRA», 93, n. 2, 1981, pp. 717-803.
- COMELLA 2001 = A. COMELLA, *Il santuario di Punta della Vipera, Santa Marinella, Comune di Civitavecchia/1. I materiali votivi (Corpus delle stipi votive in Italia. XIII, Regio VII, 6)*, Roma 2001.
- COMELLA 2005 = A. COMELLA, *Il messaggio delle offerte dei santuari etrusco-italici di periodo medio- e tardo-repubblicano*, in *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, atti del convegno di studi (Perugia, 1-4 giugno 2000), a cura di A. Comella, S. Mele, Bari 2005, pp. 47-59.
- CORINTH XIV = C. ROEBUCK, *The Asklepieion and Lerna (Corinth, results of excavations conducted by the American School of Classical Studies at Athens)*, vol. XIV, Princeton, New Jersey 1951.
- DASEN 1993 = V. DASEN, *Dwarfs in Ancient Egypt and Greece*, Oxford 1993.
- DEGRASSI 1986 = D. DEGRASSI, *Il culto di Esculapio in Italia centrale durante il periodo repubblicano*, in F. Coarelli (a cura di), *Fregellae 2. Il santuario di Esculapio*, Roma 1986, pp. 145-152.

- DE MARTINO 1953-54 = E. DE MARTINO, *Fenomenologia religiosa e storicismo assoluto*, in «*Studi e Materiali di Storia delle Religioni*», 1953-54, pp. 1-25.
- DE MIRO, CALÌ, SFAMENI GASPARRO 2009 = E. DE MIRO, V. CALÌ, G. SFAMENI GASPARRO (a cura di), *Santuari e culto di Asclepio in Sicilia*, Roma 2009.
- DE SIMONI 1986 = E. DE SIMONI (a cura di), *Ex voto tra storia e antropologia*, atti del Convegno promosso dal Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari e dall'Associazione italiana di studi storico-antropologici (Roma, 15-16 aprile 1983), Roma 1986.
- DETIENNE, VERNANT 1978 = M. DETIENNE, J.P. VERNANT, *Les rites de l'intelligence. La métis des Grecs*, Paris 1978.
- EICKSTEDT 2001 = K.-V. VON EICKSTEDT, *Tò Ἀσκληπιεῖον τοῦ Πειραιῶς* (Vivliothēkē tēs en Athēnais Archaiologikēs Hetaireias 202), Αθήναι 2001.
- EIJK 1999 = P. VAN DER EIJK, *Ancient Histories of Medicine: Essays in Medical Doxography and Historiography in Classical Antiquity*, Brill 1999.
- FABBRI 2004-2005 = F. FABBRI, *Votivi anatomici fittili e culti delle acque nell'Etruria di età medio- e tardo-repubblicana*, in «*Rassegna di archeologia classica e postclassica*», 21, B, 2004-2005, pp. 103-152.
- FABBRI 2006 = F. FABBRI, *Terra cotta anatomical ex-voto of medium and late Republican age shaped as group of internal organs (polivisceral): hypothesis about their purpose in showing an endemic pathology area of ancient Italy*, in *In honorem Gheorghe Popilian*, a cura di D. Bondoc, Craiova 2006, pp. 196-206.
- FABBRI 2010 = F. FABBRI, *Votivi anatomici dell'Italia di età medio e tardo-repubblicana e della Grecia di età classica: due manifestazioni culturali a confronto*, in *XVII International Congress of Classical Archaeology* (Roma, 22-26 settembre 2008), «*Bollettino di Archeologia*» on line, volume speciale 2010, pp. 22-32.
- FENELLI 1992 = M. FENELLI, *I votivi anatomici in Italia, valore e limite delle testimonianze archeologiche*, in «*Pact. Revue du Groupe européen d'études pour les techniques physiques, chimiques et mathématiques appliquées à l'archéologie*», 34, 1992, pp. 127-137.
- FLEMMING 2000 = R. FLEMMING, *Medicine and the Making of Roman Women: Gender, Nature, and Authority from Celsus to Galen*, Oxford 2000.
- GARLAND 1995 = R. GARLAND, *The Eye of the Beholder: Deformity and Disability in the Graeco-Roman World*, London 1995.
- GRMEK, GOURÉVITCH 1987 = M. D. GRMEK, D. GOURÉVITCH,

- L'obésité et ses représentations figurées dans l'antiquité*, in *Archéologie et médecine. VIIèmes Rencontres internationales d'archéologie et d'histoire d'Antibes* (Antibes, 23 - 25 octobre 1986), Antibes 1987, pp. 355-367.
- GRMEK, GOURÉVITCH 1998 = M. D. GRMEK, D. GOURÉVITCH, *Les maladies dans l'art antique*, Paris 1998.
- GIRARDON 1993 = S. GIRARDON, *Ancient medicine and anatomical votives in Italy*, in «*Bulletin of the Institute of Archaeology*», 30, 1993, pp. 29-40.
- GIRONE 1998 = M. GIRONE, Ἴάματα. *Guarigioni miracolose di Asclepio in testi epigrafici. Con un contributo di M. Totti-Gemünd*, Bari 1998.
- GOURÉVITCH 1963 = D. GOURÉVITCH, *Terres cuites hellénistiques d'inspiration médicale au Musée du Louvre*, in «*La presse médicale*», 55, 1963, pp. 2751-2752.
- GOURÉVITCH 2002 = D. GOURÉVITCH, *Le malattie e il dolore nell'arte. Rappresentazioni casuali e rappresentazioni a fine didattico*, in «*Medicina nei secoli*», 14, 2002, pp. 311-355.
- GRAF 1992 = F. GRAF, *Heiligtum und Ritual. Das Beispiel der griechisch-römischen Asklepieia*, in O. Reverdin, B. Grange (a cura di), *Le sanctuaire Grec*, Genève 1992, pp. 159-199.
- GRAVES 1996⁶ = R. GRAVES, *The Greek myths*, London 1996⁶.
- GRECO 2010 = E. GRECO (a cura di), *Topografia di Atene: sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C.*, I. *Acropoli-Areopago-Tra Acropoli e Pnice* (SATAA 1), Atene-Paestum 2010.
- GUARDUCCI 1983 = M. GUARDUCCI, *L'Isola Tiberina e la sua tradizione ospitaliera*, in M. Guarducci, *Scritti scelti sulla religione greca e romana e sul cristianesimo* (EPRO 98), Leiden 1983, pp. 180-197.
- HAUSMANN 1960 = U. HAUSMANN, *Griechische Weihreliefs*, Berlin 1960.
- HEMINGWAY 2005 = S. HEMINGWAY, *Caricature and the Grotesque in Hellenistic Sculpture*, in «*Sculpture Review Magazine*», LIV, 2005, pp. 34-38.
- HERMARY, JACQUEMIN 1988 = A. HERMARY, A. JACQUEMIN, ad vocem *Hephaistos*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, a cura di John Boardman ... [et al.], v. IV, 1-2, Zürich und München 1988, pp. 627-654.
- HIMMELMANN 1983 = N. HIMMELMANN, *Alexandria und der Realismus in der griechischen Kunst*, Tübingen 1983.
- HOLMES 2010 = B. HOLMES. *The Symptom and the Subject: The Emergence of the Physical Body in Ancient Greece*, Princeton, N.J./Oxford 2010.
- KALTSAS 2003 = N. KALTSAS, *Sculpture in the National Archaeological*

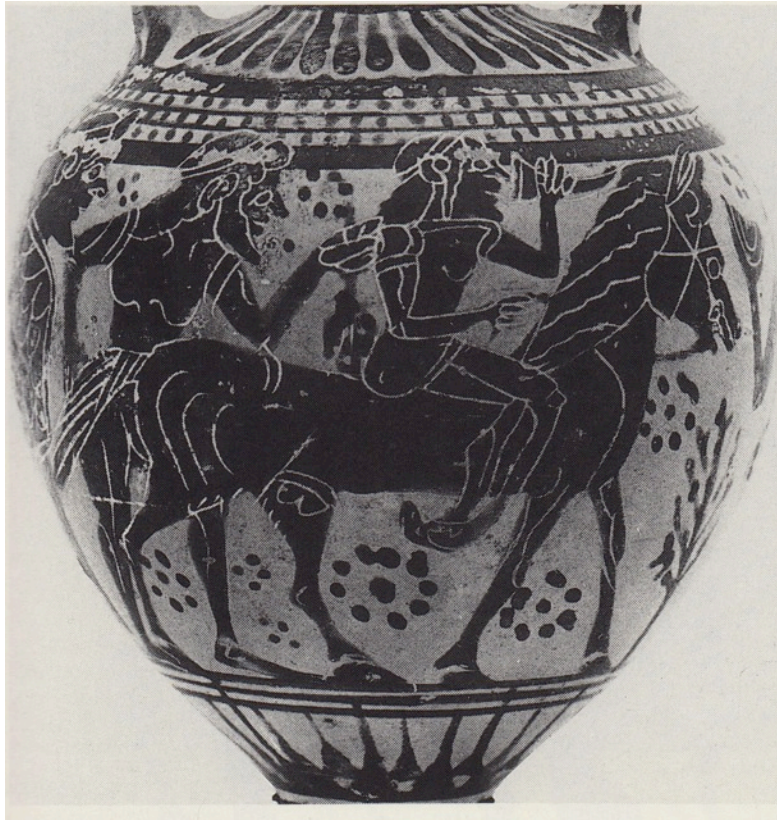
- Museum, Athens*, Los Angeles 2003.
- KELLEY 2007 = N. KELLEY, *Deformity and Disability in Greece and Rome*, in AVALOS, MELCHER, SCHIPPER 2007, pp. 31-46.
- KING 1998 = H. KING, *Women's Bodies in Greek Medicine*, Routledge 1998.
- LAUGIER 2009 = L. LAUGIER, *Les grotesques de Smyrne, types pathologiques et caricatures*, in I. H. Rous, L. Laugier, J.-L. Martinez (a cura di), *D'Izmir à Smyrne: Découverte d'une cité antique*, Paris 2009.
- LEPPIN 2011 = H. Leppin, *Between Marginality and Celebrity: Entertainers and Entertainments in Roman Society*, in M. Peachin (a cura di), *The Oxford Handbook of Social Relations in the Roman World*, Oxford 2011, pp. 660-678.
- LEYENAAR PLAISIER 1984 = P.G. Leyenaar Plaisier, *Smyrne et la culture hellénistique*, in «*Les dossiers*», 81, 1984, pp. 69-80.
- LONGRIGG 1998 = J. LONGRIGG, *Greek Rational Medicine from Alcmaeon to Alexandria*, Routledge 1998.
- LLOYD 2003 = G. E. R. LLOYD, *In the Grip of Disease. Studies in the Greek Imagination*, Oxford 2003.
- MATERIALI = MATERIALI PER SERVIRE ALLA STORIA DEL VASO FRANÇOIS, «*Bollettino d'arte*», s. speciale, 1, Roma 1980.
- MELFI 2007 = M. MELFI, *I santuari di Asclepio in Grecia. 1* (Studia archaeologica 157), Roma 2007.
- MELFI 2010 = M. MELFI, *Ritual Spaces and Performances in the Asklepieia of Roman Greece*, in «*BSA*», 105, 2010, pp. 317-338.
- MITCHELL 2013 = A. G. MITCHELL, *Disparate Bodies in Ancient Artefacts, the Function of Caricature and Pathological Grotesques among Roman Terracotta Figurines*, in C. Laes, C. Goodey, M. L. Rose (a cura di), *Disabilities in Roman antiquity, disparate bodies, a capite ad calcem* («*Mnemosyne*», Suppl. 356), Leiden, Brill 2013, pp. 275-297.
- MOLLARD BESQUES 1972 = S. MOLLARD BESQUES, *Catalogue raisonné des figurines et reliefs en terre-cuite grecs, étrusques et romains. III. Époques hellénistique et romaine, Grèce et Asie mineure*, Paris 1972.
- MOREL 1992 = J.-P. MOREL, *Ex-voto par transformation, ex-voto par destination*, in E. Geny, M. M. Mactoux (a cura di), *Mélanges P. Lévêque* 6, Besançon 1992, pp. 221-232.
- MURATOV 2012 = M. MURATOV, «*The world's a stage...*»: *Some Observations on Four Hellenistic Terracotta Figurines of Popular Entertainers*, in «*International Journal of Humanities and Social Sciences*», 2, n. 9, 2012, pp. 55-65.
- Paralipomena* = J. D. Beazley, *Paralipomena*, Oxford 1971.
- PAYNE 1931 = H. PAYNE, *Necrocorinthia: a study of Corinthian art in the*

- archaic period*, Oxford 1931.
- PONTIUS 1983 = A. A. PONTIUS, *Icono-Diagnosis, a Medical-Humanistic Approach, Detecting Crouzon's Malformation in Cook Islands' Prehistoric Art*, in «*Perspectives in Biology and Medicine*», 27, 1, 1983, pp. 107-120.
- REGNAULT 1889 = F. REGNAULT, *Les grotesques antiques devant la médecine*, in «*Revue Encyclopédique*», 1889, pp. 269-272.
- RICHTER 1913 = G. M. A. RICHTER, *Grotesques and the Mime*, in «*AJA*», 17, 1913, pp. 149-156.
- RIETHMÜLLER 2005 = J. V. RIETHMÜLLER, *Asklepios. Heiligtümer und Kulte*, Heidelberg 2005.
- ROSE 2003 = M. L. ROSE, *The Staff of Oedipus. Transforming Disability in Ancient Greece*, University of Michigan Press 2003.
- ROUECHÉ 2002 = C. ROUECHÉ, *Images of performance: new evidence from Ephesus*, in P. Easterling, E. Hall (a cura di), *Greek and Roman Actors: Aspects of an Ancient Profession*, Cambridge 2002, pp. 254-281.
- SALAPATA 2006 = G. SALAPATA, *The tipping serpent in the art of Lakonia and beyond*, in «*Hesperia*», 75, 2006, pp. 541-560.
- SEMERIA 1986 = A. SEMERIA, *Per un censimento degli Asklepieia della Grecia continentale e delle isole*, in «*ASNP*», s. III, XVI, 1986, pp. 931-958.
- SERVI 2011 = K. SERVI, *L'acropoli. Il Museo dell'Acropoli*, Atene 2011.
- SHAPIRO 1964 = H. A. SHAPIRO, *Notes on Greek Dwarfs*, in «*AJA*», 88, 1964, pp. 391-392.
- SNELL 1948 = B. SNELL, *Die Entdeckung des Geistes. Studien zur Entstehung der europäischen Denkens bei den Griechen*, Hamburg 1948.
- STAHL 2011 = J. STAHL, *Physically Deformed and Disabled People*, in M. Peachin (a cura di), *The Oxford Handbook of Social Relations in the Roman World*, Oxford 2011, pp. 715-733.
- STAMPOLIDIS, TASSOULAS 2014 = N. CHR. STAMPOLIDIS, Y. TASSOULAS (a cura di), *Hygieia. Health, illness, treatment from Homer to Galen*, Museum of Cycladic Art; Hellenic Ministry of Culture and Sports, Athens 2014.
- STEVENSON 1975 = W. E. STEVENSON, *The Representation of Pathological Grotesque in Greek and Roman Art* (diss. University of Pennsylvania, 1975).
- STIKER 1982 = H.-J. STIKER, *Corps infirmes et sociétés*, Aubier 1982.
- SWEET 1969 = CH. S. SWEET, *Six Attic vases in the San Francisco Bay area*, in «*California Studies in Classical Antiquity*», 2, 1969, pp. 271-284.
- TANAGRAS = TANAGRAS: FIGURINES FOR LIFE AND ETERNITY. *The Musée du Louvre's collection of Greek figurine*, a cura di V. Jeammet, Valencia 2010.

- TORELLI 2007 = M. TORELLI, *Le strategie di Kleitias: composizione e programma figurativo del vaso François*, Milano 2007.
- UHLENBROCK 1990 = J. P. UHLENBROCK, *East Greek Coroplastic Centers in the Hellenistic Period*, in J. P. Uhlenbrock (a cura di), *Coroplast's Art: Greek Terracottas of the Hellenistic World*, New Rochelle, NY 1990, pp. 72-80.
- WACE 1903-1904 = A. J. B. WACE, *Grotesques and the Evil Eye*, in «BSA», 10, 1903-1904, pp. 103-114.

Didascalie

- Fig. 1. Amphoriskos corinzio con raffigurazione di Efesto, dai piedi ricurvi, in groppa ad un asino (da Hermary, Jacquemin 1988, II, 129).
- Fig. 2. Rilievo votivo dal santuario di Asclepio al Pireo, con pratica teurgica del dio (da Stampolidis, Tassoulas 2014, p. 181).
- Fig. 3. Rilievo votivo di Archino dall'Anfiareo di Oropos con scena incubatoria del paziente e cure mediche praticate dall'eroe Anfiarao (da Stampolidis, Tassoulas 2014, p. 191).
- Fig. 4. Rilievo dal santuario ateniese di Aminos, con l'offerta del modello di una gamba che mostra ipertensione venosa (da Stampolidis, Tassoulas 2014, p. 125).
- Fig. 5. Mano fittile con rigonfiamento, dal santuario di Asclepio a Corinto (da Stampolidis, Tassoulas 2014, p. 123).
- Fig. 6. Offerta di Prassia dal santuario di Asclepio alle pendici meridionali dell'Acropoli di Atene (da Servi 2011, p. 109).
- Fig. 7. Ex voto anatomico raffigurante il tronco di una figura maschile con torace aperto che lascia intravedere i visceri (da Stampolidis, Tassoulas 2014, p. 246).
- Fig. 8. Figura fittile di donna obesa con arti superiori movibili, da Tebe (Beozia): caricatura?, bambola? offerta a Demetra? (da *Tanagras*, p. 158, n. 119).
- Fig. 9. Statuetta di personaggio maschile affetto da acromegalia e nanismo acondroplastico (da Muratov 2012, p. 62, fig. 6).
- Fig. 10. Statuetta (o caricatura?) di nano con megalophallus o macropenis (da Burn, Higgins 2001, tav. 69, n. 2387).
- Fig. 11. Giovane adulto malato di orchite (da Stampolidis, Tassoulas 2014, p. 132).



1



2



3



4



5



6



7



8





10

